

IL CASO

20%

I NEOFITI DELL'IMBRAGO

Un quinto dell'utenza è alle prime armi con corda e imbrago, a Sanbapolis ci sono istruttori e corsi

70%

CLIMBERS GIOVANI

Ad essere conquistati dalla parete sono in prevalenza ragazzi d'età tra i 20 e i 30 anni

100%

SICUREZZA GARANTITA

Il personale responsabile e una guida alpina supervisionano costantemente la struttura

2.200

METRI QUADRATI

A disposizione un'estesa superficie arrampicabile, che in altezza supera i 16 metri

160

VIE APERTE

Soltanto negli ultimi sette giorni sono state «aperte» ben nuove cinque vie attrezzate

LA PARETE

Ogni giorno a disposizione per

14 ore



La struttura di Trento è la più grande d'Italia, la terza in tutt'Europa

Ora sono tutti pazzi per l'arrampicata

Palestra di Sanbapolis, pienone di «climbers»

FABIA SARTORI

A soli sette giorni dall'apertura ufficiale, la palestra di arrampicata all'interno del centro polifunzionale universitario Sanbapolis raggiunge oltre un migliaio di registrazioni (che ovviamente corrispondono a più accessi singoli, ndr). Un vero e proprio record, al di sopra di ogni attesa stimata. Ma soprattutto tanto entusiasmo da parte dell'utenza. In media si tratta di circa 250 ingressi al giorno, con punte di 300 arrampicatori nelle giornate che si sono rivelate a maggior frequentazione (ad esempio il fine settimana di maltempo che ha preceduto l'Epifania, ndr). Insomma, pare proprio che gli appassionati rocciatori trentini non attendessero altro che l'apertura della nuova struttura ove potersi allenare e dare sfogo alla propria passione. Non si tratta solo di trentini: «Soprat-

taria, ndr). «Non va dimenticato - ricorda il responsabile della struttura Fabio Leoni - che siamo di fronte alla più grande palestra d'Italia (alla pari solo con una struttura di Milano, ndr) in cui si può praticare questo sport, la terza in Europa». Il tempo di permanenza medio si aggira sulle due ore e mezza per i trentini (anche perché è prevista una tariffa a tempo ridotta, ndr), mentre non è raro che chi proviene da fuori regione decida di cimentarsi per l'intera giornata con apigli e tiri di corda. Escludendo gli «sfegatati» della disciplina, che si recano in parete tutti i giorni, un appassionato medio torna alla struttura di Sanbapolis con ricorrenza di tre o quattro volte in settimana.

Tendenzialmente l'utenza che popola i 2.200 metri quadri totali di superficie arrampicabile, caratterizzata da uno sviluppo su quattro pareti per un'estensione di quasi 100 metri ed un'altezza di 16 metri, è composta da atleti di età compresa tra i 20 ed i 30 anni. Almeno per il 70%. «In tal senso è graditissima quanto inaspettata la massiccia presenza di studenti universitari provenienti dall'adiacente residenza e dall'intera città di Trento - sottolinea Leoni - I quali già arrampicano da tempo oppure si avvicinano per la prima volta a questo sport». È Segalla a chiarire il termine «inaspettata»: «Gli stessi studenti possono utilizzare a titolo gratuito anche la palestra di fitness realizzata all'interno di Sanbapolis - dice - Ma fino ad oggi gli accessi non sono nemmeno lontanamente paragonabili». Sempre in termini di utenza non è raro incontrare famiglie in compagnia di bambini e ragazzi: le 160 vie di arrampicata presenti, infatti, presentano difficoltà che comprendono i «gradi» più semplici fino a spingersi a passaggi estremi per climbers professionisti. In prevalenza, inoltre, si tratta di un pubblico di «esperti» arrampicatori: solo un 20%



Giovani climbers alle prese con le impugnature per scalare le pareti della nuova palestra di arrampicata nel centro sportivo universitario di Sanbapolis (P. CAVAGNA)



Inaugurata una settimana fa, ogni giorno frequentata in media da 250 «rocciatori», tanti anche da fuori provincia

tutto nel fine settimana è frequente la presenza di persone che provengono dal vicino Veneto, in modo particolare dal territorio vicentino» spiega Roberto Segalla del Consorzio Lavoro Ambiente (Cla), la cooperativa che si è occupata della costruzione del centro polifunzionale ed attualmente ha in gestione la struttura d'arrampicata (di proprietà dell'Opera universi-

degli atleti armati di imbrago e scarpette sono, infatti, neofiti. «Per i quali - aggiunge Segalla - è pensato un corso base di un'ora e mezza in grado di dare loro tutti i rudimenti necessari ad un'arrampicata in tutta sicurezza». A tal proposito è necessario sottolineare il «taglio» di competenza e tutela della sicurezza che contraddistingue il personale che opera nella pale-

stra d'arrampicata (circa 8 persone, ndr): «Il servizio di vigilanza è continuo grazie ad almeno tre persone che supervisionano la sala di roccia - ribadisce Leoni - Particolare attenzione è riservata ai principianti». Da notare anche la presenza costante di almeno una guida alpina per l'intero periodo giornaliero di apertura (dalle 9 alle 23).

Imbrago, corde e scarpette possono essere noleggiati al costo di 2 euro aggiuntivi alla tariffa piena d'ingresso che raggiunge al massimo i 12 euro. Infine, sono già attivi su prenotazione i corsi (una decina di lezioni) rivolti a bambini ed adulti che desiderano imparare la tecnica dei nodi piuttosto che le procedure di sicurezza in parete.

LUTTO A San Lorenzo, il saluto corale della sua città

L'addio a Marcello Pola

Una marea di gente nella Badia di S. Lorenzo per il commiato a Marcello Pola. Tanti studenti del suo Istituto d'arte, tanti professori, tanti artisti come lui, tanti parenti suoi (erano dieci fratelli i Pola), tanti amici delle Case Nuove del rione di S. Giuseppe, dove si era fatto uomo. Non la celebrazione di un funerale (Marcello Pola è morto a Bologna il 27 dicembre) ma una cerimonia per ricordarlo, alla presenza dell'urna che conteneva le sue ceneri.

Con la moglie Luisa, i fratelli e le sorelle, i nipoti, c'era tanta gente conosciuta (pittori, gente di teatro, giornalisti ma anche l'ex presidente della Provincia e sindaco di Trento Ale Pacher) e tanta gente sconosciuta alle cronache. Ad accompagnare le persone verso il ricordo, e il saluto terreno di Marcello, il cappuccino e bibliista Giorgio Butterini. «Non mi aspettavo tanta gente così, sinceramente» è l'attacco. Poi l'organo, Bach. «Non siamo qui per celebrare qualcosa di funebre ma per ringraziare Marcello

per i doni che ci ha fatto». Butterini ha una straordinaria capacità di sintesi e ricorda così Pola: «Arte, saggezza, tolleranza, accoglienza, amore per i suoi studenti. Siamo qui per festeggiarlo, è bello». Una cerimonia laica con letture religiose, in una chiesa. «Benediciamo le sue sue ceneri, nel senso letterale, per "dire bene" di lui e consegnarlo alla vita immortale. Poi alla fine faremo insieme una preghiera, senza altre solennità. Perché il filo non si è spezzato, lui non è lontano». Le letture dalla Bibbia, poi il microfono a chi vuole dire. Uno degli «Artisti indipendenti» ricorda la particolare sensibilità artistica e umana di Pola e la sua versatilità nell'arte. Quindi un amico del gruppo «Quei del venerdì» cita la sua autorevolezza morale ma anche la capacità di ascolto. E chiude ricordando quella che fu certamente una delle sue qualità salienti, la leggerezza (che potrebbe essere accompagnata dall'eleganza nel modo di porsi con gli altri e col mondo). È

la volta quindi dell'attuale dirigente dell'Istituto d'arte che per pochi mesi aveva incrociato il professore Marcello Pola: «Ho potuto intuire la sua cultura artistica ma anche la sua passione per la scuola. Amava moltissimo i suoi studenti. Per lui era la scuola che doveva formare le nuove generazioni». Guardandosi attorno si potevano notare tanti studenti di Pola, di due generazioni. Poi al microfono va un collega che legge delle annotazioni di un'altra collega: «Autoironico, irriverente, poliedrico, delicato dietro la corazza». E ancora: «Vero fino al midollo e folletto creativo». Pietro, pure un collega, ricorda la vita artistica di Pola che «ha lavorato tanto e con tanti materiali». Verso la fine sono le nipoti Caterina e Maddalena a parlare a Marcello Pola e lo fanno ricordando alcune sue passioni: «La casa estiva a Piné, la pesca delle trote, il computer, la scuola che difendevi dagli attacchi qualunque e generici». La cerimonia è chiusa dalla recita del Padre Nostro, seguito



solo da un'ultima musica, dalle note profonde dell'organo. Ora Luisa può liberarsi nel pianto, mentre tutta Trento dà l'addio al suo compagno. Il nostro pensiero, su quelle note, va a quel ragazzino di via Veneto, che correva veloce verso di noi, sulla ghiaia, col fratello Stefano. Era per mostrarci un libro, un pocket, il primo tascabile che in quei primi anni '60 circolava in Italia. In un rione popolare. Di più, lumpen proletario. Perché la cultura paga. Sempre. Ciao, spiazaròl. R. M. G.

Padre Giorgio Butterini ha tenuto la cerimonia funebre davanti a un folto gruppo di amici, parenti e conoscenti che hanno voluto essere presenti per l'ultimo saluto a Marcello Pola

